

Consiglio di sicurezza

Diff.: Generale

13 ottobre 2015

Risoluzione 2242 (2015)

Adottata dal Consiglio di sicurezza nella 7533^a sessione del 13 ottobre 2015

Il Consiglio di sicurezza,

riaffermando il proprio impegno nella piena, continua e sinergica attuazione delle risoluzioni 1325 (2000), 1820 (2008), 1888 (2009), 1889 (2009), 1960 (2010), 2106 (2013) e 2122 (2013) e di tutte le dichiarazioni pertinenti del suo Presidente,

tenendo presenti gli obiettivi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale gravante sul Consiglio di sicurezza in forza di detta Carta,

affermando il ruolo primario degli Stati membri nella piena attuazione delle pertinenti disposizioni delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza su donne, pace e sicurezza e l'importante funzione complementare svolta dalle agenzie delle Nazioni Unite e dalle organizzazioni regionali,

ricordando gli impegni assunti con la dichiarazione di Pechino e la piattaforma d'azione e il loro ventesimo anniversario, *accogliendo favorevolmente* il Global Leaders Meeting on Gender Equality and Empowerment tenutosi il 27 settembre 2015 ed elogiando i concreti impegni assunti a livello nazionale dai leader nazionali in relazione a tale incontro,

riaffermando gli obblighi gravanti sugli Stati firmatari della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna e del suo protocollo opzionale ed *esortando* gli Stati che non vi hanno ancora provveduto a valutare la sua ratifica o adesione, *osservando inoltre* la raccomandazione generale 30 del Comitato per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna su Donne, Prevenzione dei conflitti e Situazioni post-conflitto,

accogliendo favorevolmente la relazione del Segretario generale del 17 settembre 2015 ([S/2015/716](#)) che presenta i risultati dello Studio globale sull'attuazione della risoluzione 1325, *riconoscendo* con apprezzamento tutto il lavoro svolto ai fini dello Studio globale e *incoraggiando* un attento esame delle sue raccomandazioni,

sottolineando il legame sostanziale tra il coinvolgimento significativo delle donne negli sforzi di prevenzione e risoluzione dei conflitti e di ricostruzione post-conflitto e l'efficacia di detti sforzi e la loro sostenibilità a lungo termine, nonché la necessità di maggiori risorse, di un'accresciuta responsabilizzazione e volontà politica e di un cambio di atteggiamento,

prendendo nota della relazione del Segretario generale su Future of United Nations peace operations: implementation of the recommendations of the High-level Independent Panel on Peace

Operations ([S/2015/682](#)), e della relazione del gruppo consultivo di esperti per il Review of the United Nations Peacebuilding Architecture ([S/2015/490](#)), *accogliendo favorevolmente* le raccomandazioni ivi contenute in materia di Donne, Pace e Sicurezza e *sollecitando inoltre* tutti i soggetti coinvolti a valutare la loro attuazione,

riaffermando l'obbligo gravante sugli Stati e su tutte le parti coinvolte in un conflitto armato di rispettare il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale dei diritti umani e la necessità di porre fine a tutte le violazioni del diritto internazionale umanitario e a tutte le violazioni e a tutti gli abusi dei diritti umani,

riaffermando che la violenza sessuale, quando usata oppure commissionata come metodo o tattica bellica o come parte di un attacco diffuso o sistematico a danno della popolazione civile, può esacerbare significativamente o prolungare situazioni di conflitto armato e ostacolare il ripristino di una condizione di pace e sicurezza internazionale,

accogliendo favorevolmente l'enfasi posta sul raggiungimento dell'uguaglianza di genere e sull'emancipazione delle donne e delle ragazze nella recente adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, *riaffermando* che l'emancipazione delle donne e delle ragazze e l'uguaglianza di genere sono essenziali ai fini della prevenzione dei conflitti e di più ampi sforzi per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, *osservando*, a questo proposito, l'accento posto dalla relazione dell'Independent High-level Panel on Peace Operations ([S/2015/446](#)), dalla relazione del gruppo consultivo di esperti per la Review of the United Nations Peacebuilding Architecture ([S/2015/490](#)) e dallo Studio globale sull'esigenza, in particolare, di investire maggiormente nella prevenzione dei conflitti e nell'emancipazione femminile e *sottolineando inoltre* che gli ostacoli ancora presenti alla piena attuazione della risoluzione 1325 (2000) potranno essere superati soltanto attraverso un impegno mirato per la partecipazione delle donne e il riconoscimento dei loro diritti umani nonché attraverso una guida concertata, informazioni e azioni coerenti e il sostegno al coinvolgimento delle donne in tutti i livelli decisionali,

ribadendo l'importante impegno di uomini e ragazzi quali partner nella promozione della partecipazione delle donne nelle attività di prevenzione e risoluzione dei conflitti armati, nel consolidamento della pace e nelle situazioni post-conflitto,

sottolineando i cambiamenti che segnano il contesto di pace e sicurezza, in particolare, con riferimento al crescente estremismo violento propizio al terrorismo, all'accresciuto numero di rifugiati e sfollati interni, all'impatto del cambiamento climatico e al carattere globale delle pandemie, e *ribadendo*, a questo proposito, la propria intenzione di rafforzare l'attenzione prestata a donne, pace e sicurezza quale aspetto trasversale a tutte le aree tematiche di lavoro rilevanti della sua agenda, comprese le minacce alla pace e alla sicurezza internazionale derivanti dagli atti terroristici,

riconoscendo il diverso impatto del terrorismo e dell'estremismo violento sui diritti umani di donne e ragazze, ivi compreso nel contesto della loro salute, educazione e partecipazione alla vita pubblica, e *riconoscendo* che donne e ragazze sono spesso obiettivo diretto dei gruppi terroristici ed *esprimendo profonda preoccupazione* per il fatto che gli atti di violenza sessuale e di genere sono notoriamente parte degli obiettivi strategici e dell'ideologia di determinati gruppi terroristici, sono impiegati come tattica terroristica e come strumento per rafforzare il proprio potere sostenendo il finanziamento e il reclutamento e la distruzione delle comunità, come illustrato nella

relazione del Segretario generale sulla Violenza sessuale nei conflitti armati del 23 marzo 2015 ([S/2015/203](#)), e *sottolineando inoltre* le buone prassi del Forum globale antiterrorismo su Donne e Lotta all'estremismo violento,

riconoscendo il significato del quindicesimo anniversario della risoluzione 1325 (2000), i progressi compiuti e l'opportunità e l'esigenza di un'attuazione molto più estesa del programma Donne, Pace e Sicurezza, *profondamente preoccupato* per la frequente sottorappresentanza delle donne in molti processi formali ed enti collegati al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, e per il numero relativamente basso di donne in posizioni di alto livello all'interno di istituzioni nazionali, regionali e internazionali politiche o collegate al settore della pace e della sicurezza, per la mancanza di adeguate risposte umanitarie sensibili alle questioni di genere e di sostegno ai ruoli di leadership delle donne in tali contesti, per le risorse insufficienti destinate a Donne, Pace e Sicurezza e per il conseguente impatto negativo sul mantenimento della pace e della sicurezza internazionale,

riconoscendo l'importante contributo apportato negli ultimi quindici anni dalla società civile, comprese le organizzazioni delle donne, all'attuazione della risoluzione 1325,

riconoscendo, in aggiunta agli esistenti meccanismi complementari, il nuovo Global Acceleration Instrument sul coinvolgimento delle donne nel settore della pace, della sicurezza e delle questioni umanitarie come una possibilità per attrarre risorse, coordinare le risposte e velocizzare l'attuazione,

1. *esorta* gli Stati membri, alla luce del High-level Review, a valutare strategie e risorse di attuazione del programma Donne, Pace e Sicurezza, *ribadisce* la propria richiesta agli Stati membri di garantire un'accresciuta rappresentanza delle donne a tutti i livelli decisionali nelle istituzioni nazionali, regionali e internazionali e nei meccanismi di prevenzione e risoluzione dei conflitti, incoraggia chi supporta i processi di pace ad agevolare una significativa inclusione delle donne nelle delegazioni delle parti negoziali coinvolte nei colloqui di pace, invita i paesi donatori a fornire assistenza finanziaria e tecnica alle donne coinvolte nei processi di pace, ivi compresa l'attività di formazione in materia di mediazione, difesa e aspetti tecnici di negoziazione, fornendo altresì ai mediatori e ai team tecnici supporto e addestramento sotto il profilo dell'impatto della partecipazione delle donne e delle strategie per un'inclusione efficace delle donne, incoraggia inoltre la significativa partecipazione delle organizzazioni della società civile agli incontri di pace e sicurezza internazionali e regionali, comprese, se del caso, le conferenze dei donatori, per contribuire a garantire che riflessioni attinenti al genere siano ricomprese in sviluppo, pianificazione delle priorità, coordinamento e attuazione delle politiche e nei programmi di sviluppo e incoraggia chi ospita tali incontri a tenere in debito conto l'agevolazione di una rappresentanza trasversale dei partecipanti della società civile;

2. *accoglie favorevolmente* gli sforzi degli Stati membri per attuare la risoluzione 1325, compreso lo sviluppo di piani d'azione nazionali, *accoglie inoltre favorevolmente* l'incremento di piani d'azione nazionali registrato in anni recenti, *invita* gli Stati membri a integrare ulteriormente il programma Donne, Pace e Sicurezza nei propri piani strategici, come i piani d'azione nazionali e gli altri quadri di pianificazione, dotandoli di sufficienti risorse, anche mediante attuazione dei pertinenti obblighi previsti dal diritto internazionale umanitario e dal diritto internazionale dei diritti umani, ricorrendo a vaste consultazioni che coinvolgano la società civile e in particolare le organizzazioni delle donne, *invita* i paesi che hanno adottato piani d'azione nazionali a fornire, nel corso del dibattito annuale del Consiglio di sicurezza su Donne, Pace e

Sicurezza, un aggiornamento sui progressi compiuti nella loro attuazione e nel loro controllo, *accoglie inoltre favorevolmente* gli sforzi profusi dalle organizzazioni regionali nell'attuazione della risoluzione 1325, anche mediante l'adozione di quadri regionali, e le *incoraggia* a procedere ulteriormente con tale attuazione;

3. *incoraggia* gli Stati membri a incrementare le risorse destinate al programma Donne, Pace e Sicurezza anche mediante un maggior sostegno a programmi diretti a rafforzare l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile nelle situazioni di conflitto e post-conflitto anche attraverso un attività di supporto alla società civile, e a sostenere i paesi in situazioni di conflitto armato e di post-conflitto nei loro sforzi di attuazione delle risoluzioni su Donne, Pace e Sicurezza, anche mediante interventi di potenziamento delle capacità, *chiede* un rafforzamento della collaborazione internazionale allo sviluppo in materia di emancipazione delle donne e di parità di genere e *invita* i donatori a tracciare la dimensione di genere dei contributi;

4. *esorta* il Segretario generale e le pertinenti agenzie delle Nazioni Unite, compresi — a titolo meramente esemplificativo — il Dipartimento delle operazioni di mantenimento della pace (DPKO), il Dipartimento degli Affari Politici (DPA) e l'Ufficio di supporto per il consolidamento della pace (PBSO), a intensificare i loro sforzi per includere le esigenze delle donne e le prospettive di genere nel loro lavoro, anche all'interno di tutte le politiche, i processi di programmazione e le missioni di valutazione e con riferimento alle richieste formulate nella risoluzione 2122 (2013) e ad affrontare le carenze riscontrate a livello di responsabilità, anche mediante l'inserimento, da parte del Segretario generale, di obiettivi di genere quale indicatore della performance individuale in tutti gli accordi con i senior manager presso il quartier generale delle Nazioni Unite e sul campo, compresi gli Inviati speciali, i Rappresentanti speciali del Segretario generale, i Coordinatori residenti e umanitari, da impiegare al fine di monitorare e guidare il processo decisionale da parte del Segretario generale e anche ai fini della selezione per future posizioni e *incoraggia inoltre* una più stretta collaborazione lavorativa all'interno delle Nazioni Unite tra tutti i responsabili dell'attuazione del programma Donne, Pace e Sicurezza, compresa UN-Women e tenendo conto del ruolo rivestito rispetto al coordinamento di detta agenda e alle responsabilità ivi previste, e il Rappresentante speciale del Segretario generale sulla Violenza sessuale nei conflitti armati;

5. *riconosce* la costante esigenza di integrare in maniera più forte la risoluzione 1325 (2000) nel proprio lavoro in linea con la risoluzione 2122 (2013), ivi compresa l'esigenza di affrontare le sfide legate alla messa a disposizione di specifiche informazioni e raccomandazioni sulla dimensione di genere delle situazioni contemplate nell'agenda del Consiglio, di guidare e contribuire al rafforzamento delle decisioni del Consiglio e, quindi, in aggiunta agli elementi indicati nella risoluzione 2122 (2013) e in conformità a una prassi e a una procedura consolidata:

a) manifesta la sua intenzione di convocare riunioni dei pertinenti esperti del Consiglio di sicurezza all'interno di un Gruppo informale di esperti su Donne, Pace e Sicurezza per agevolare un approccio più sistematico all'agenda de qua nel quadro della propria attività e consentire un controllo e un coordinamento rafforzati degli sforzi di attuazione;

b) decide di ricomprendere tutte le problematiche del programma Donne, Pace e Sicurezza trasversalmente in tutte le situazioni specifiche per paese presenti sull'agenda del Consiglio di sicurezza, tenendo conto dello specifico contesto di ciascun paese, esprime la sua intenzione di dedicare, se necessario, le consultazioni periodiche del Consiglio di sicurezza sulle situazioni nazionali alla tematica dell'attuazione del programma Donne, Pace e Sicurezza, dei suoi progressi e delle sfide che essa comporta, e ribadisce la sua intenzione di garantire che le missioni

del Consiglio di sicurezza tengano conto di considerazioni di genere e dei diritti delle donne, anche attraverso consultazioni con i gruppi locali e internazionali di donne;

c) manifesta la propria intenzione di invitare la società civile, comprese le associazioni delle donne, ad aggiornare il Consiglio su aspetti specifici per paese e su aree tematiche rilevanti, nonché il Segretario generale aggiunto/ Direttore esecutivo di UN Women e il Segretario generale aggiunto/Rappresentante speciale del Segretario generale per i crimini sessuali in situazioni di conflitto a relazionare con maggiore frequenza sulle situazioni nazionali e sulle aree tematiche di lavoro pertinenti incluse nella sua agenda, comprese questioni di carattere urgente per le donne e le ragazze in situazioni di conflitto o di crisi;

6. *manifesta la sua intenzione*, nell'adottare o rinnovare sanzioni mirate in situazioni di conflitto armato, di valutare l'indicazione, se opportuno, dei soggetti coinvolti, anche all'interno di gruppi terroristici, nelle violazioni del diritto internazionale umanitario e nelle violazioni dei diritti umani, compresa la violenza sessuale e di genere, le sparizioni e i trasferimenti forzati, e *si impegna a garantire* che i pertinenti gruppi di esperti dei comitati per le sanzioni dispongano della necessaria competenza nelle tematiche di genere;

7. *esorta* il DPKO e il DPA a garantire che la necessaria analisi di genere e competenza tecnica di genere siano previste in tutte le fasi di pianificazione della missione, nello sviluppo del mandato, nell'attuazione, nel controllo e nella limitazione della missione, garantendo che le esigenze e la partecipazione delle donne siano contemplate in tutte le successive fasi dei mandati delle missioni, *accoglie favorevolmente* l'impegno del Segretario generale di dotare gli uffici dei suoi Rappresentanti speciali di consulenti di genere senior, *chiede* che le posizioni di consulenti di genere senior e altre posizioni di responsabili per le questioni di genere siano messe a bilancio e ricoperte con celerità laddove la nomina avvenga nel quadro di missioni politiche speciali e di operazioni multidimensionali di mantenimento della pace e *incoraggia* una maggiore collaborazione tra DPKO, DPA e UN-Women per consentire una maggiore attenzione all'uguaglianza di genere nelle operazioni di mantenimento della pace condotte dalle Nazioni Unite e nelle missioni politiche speciali, anche mettendo a disposizione consulenti di genere in loco e condividendo altri ambiti delle missioni garantendo pieno accesso al sostegno strategico, sostanziale e tecnico di detti soggetti in materia di attuazione della risoluzione 1325 (2000) e delle successive risoluzioni, beneficiando pienamente dei rispettivi vantaggi comparativi;

8. *accoglie favorevolmente* l'impegno del Segretario generale di dare priorità alla nomina di un maggior numero di donne in posizioni dirigenziali all'interno delle Nazioni Unite, nel rispetto di una rappresentanza geografica trasversale e in conformità agli attuali pertinenti regolamenti e regole disciplinanti gli aspetti amministrativi e di bilancio e lo *incoraggia* a esaminare gli ostacoli che impediscono la selezione di donne e il loro avanzamento professionale, *accoglie inoltre favorevolmente* gli sforzi di incentivare lo schieramento di un numero maggiore di donne nelle forze di polizia e militari coinvolte nelle operazioni di mantenimento della pace condotte dalle Nazioni Unite e *richiama* il Segretario generale ad avviare, in collaborazione con gli Stati membri, una strategia rivista, nel quadro delle risorse esistenti, per raddoppiare nei prossimi cinque anni il numero di donne nei contingenti militari e di polizia coinvolti nelle operazioni di mantenimento della pace dell'ONU;

9. *esprime* profonda preoccupazione per le continue accuse di sfruttamento e abusi sessuali da parte delle forze di pace delle Nazioni Unite e di forze ad esse esterne, compreso il personale militare, civile e di polizia, esorta i paesi contributori di forze militari e di polizia a

garantire un solido addestramento pre-mobilizzazione in materia di sfruttamento e abusi sessuali e un controllo del proprio personale impiegato nelle operazioni di pace, a condurre celeri e accurate indagini sul proprio personale in uniforme, procedendo, se del caso, con l'esercizio dell'azione penale e informando le Nazioni Unite tempestivamente dello status e dell'esito delle indagini, *richiama* le Nazioni Unite a cooperare nel modo opportuno e in maniera tempestiva con le autorità nazionali, ivi compresi - se a tal fine richiesto - i giudici competenti per la conduzione delle indagini su tali accuse, *chiede* che i paesi contributori di forze militari e di polizia per le Nazioni Unite tengano, ove opportuno, incontri diretti ad affrontare la problematica dello sfruttamento e degli abusi sessuali e *chiede* al Comitato per il personale militare delle Nazioni Unite di introdurre tali aspetti come oggetto di discussione nel suo regolare programma;

10. *accoglie favorevolmente* i continui sforzi del Segretario generale per attuare la sua politica di tolleranza zero per le irregolarità, in particolare, le proposte di ampio respiro in materia di azioni preventive, attuative e correttive finalizzate a promuovere una maggiore assunzione di responsabilità, compreso il suo impegno a far pubblicamente luce sulle violazioni commesse dal personale delle Nazioni Unite e la sua proposta di tenere il Consiglio di sicurezza informato sugli sviluppi concernenti l'attuazione di detta politica di tolleranza zero per lo sfruttamento e gli abusi sessuali e la sua decisione di escludere tutti i paesi ripetutamente presenti negli allegati alle sue relazioni su Minori, Conflitti armati e Violenza sessuale nei conflitti dalla partecipazione alle operazioni di mantenimento della pace condotte dalle Nazioni Unite ed *esorta* i paesi contributori di forze militari e di polizia attualmente inseriti in tale elenco a cessare tali violazioni e ad attuare celermente dei piani d'azione, evitando così di essere esclusi dalle operazioni di pace, *chiede inoltre* al Segretario generale di prevedere, in tutte le sue relazioni sulle situazioni specifiche per paese sottoposte al Consiglio di sicurezza, una sezione dedicata alle regole di condotta e alla disciplina, comprensiva — ove rilevante — dell'adesione alla sua politica di tolleranza zero per lo sfruttamento e l'abuso sessuale;

11. *sollecita* una maggiore integrazione tra Stati membri e Nazioni Unite quanto alle loro agende su donne, pace e sicurezza, lotta al terrorismo e lotta all'estremismo violento propizio al terrorismo, *chiede* al Comitato antiterrorismo (CTC) e alla Direzione esecutiva antiterrorismo (CTED) di inserire le problematiche di genere, quale tematica trasversale alle attività svolte nel quadro dei rispettivi mandati, anche nelle valutazioni e nelle relazioni specifiche per paese, nelle raccomandazioni fatte agli Stati membri, agevolando l'assistenza a detti Stati e nelle relazioni al Consiglio, *incoraggia* il CTC e il CTED a condurre ulteriori consultazioni con donne e associazioni femminili per contribuire a guidare il loro lavoro e *incoraggia inoltre* la Task force delle Nazioni Unite per l'attuazione delle misure contro il terrorismo (CTITF) ad adottare, nel quadro del suo mandato, il medesimo approccio;

12. *esorta* gli Stati membri e chiede alle pertinenti agenzie delle Nazioni Unite, compreso il CTED, nel quadro del suo mandato in essere e in collaborazione con UN -Women, di realizzare e raccogliere ricerche e raccolte di dati attente alle questioni di genere in merito ai motori della radicalizzazione per le donne e sull'impatto delle strategie di lotta al terrorismo sui diritti delle donne e sulle organizzazioni femminili nell'ottica di sviluppare politiche e programmare risposte mirate e basate su evidenze e per garantire che i meccanismi e i processi di controllo e di valutazione in seno alle Nazioni Unite diretti a prevenire e a rispondere all'estremismo violento propizio al terrorismo, siano assistiti dalle necessarie competenze di genere per adempiere i rispettivi mandati, compresi pertinenti gruppi di esperti in materia di sanzioni e gli enti chiamati ad accertare i fatti e svolgere le indagini penali;

13. *esorta* gli Stati membri e il sistema delle Nazioni Unite a garantire la partecipazione e la leadership delle donne e delle organizzazioni femminili nello sviluppo di strategie di lotta al terrorismo e all'estremismo violento propizio al terrorismo, anche contrastando l'attività di incitazione alla commissione di atti terroristici, sviluppando contro-narrazioni ed altri interventi adeguati e costruendo la loro capacità di operare efficacemente in tal senso, e, inoltre, ad affrontare — anche attraverso l'emancipazione dei leader delle donne, dei giovani, religiosi e culturali — le condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo e dell'estremismo violento propizio al terrorismo, in linea con la Strategia Globale delle Nazioni Unite Contro il Terrorismo [A/RES/60/288](#), *accoglie favorevolmente* la crescente attenzione per gli sforzi di prevenzione inclusiva a monte e *incoraggia* l'imminente Piano d'azione del Segretario generale sulla prevenzione dell'estremismo violento a integrare la partecipazione, la leadership e l'emancipazione delle donne quale aspetto centrale della strategia e delle risposte delle Nazioni Unite, chiede, al riguardo, risorse adeguate e che un importo maggiore all'interno delle risorse destinate all'attività dell'ONU di lotta al terrorismo e all'estremismo violento propizio al terrorismo sia destinato a progetti che affrontano le dimensioni di genere, ivi compresa l'emancipazione femminile;

14. *esorta* gli Stati membri a rafforzare l'accesso alla giustizia delle donne in situazioni di conflitto e post-conflitto, anche attraverso indagini celeri, incriminazione e condanna dei responsabili degli atti di violenza sessuale e di genere ed eventualmente risarcimento delle vittime, *osserva* che la battaglia contro l'impunità per i più gravi reati di rilevanza internazionale commessi contro donne e ragazze è stata rafforzata grazie al lavoro della Corte penale internazionale, di tribunali ad hoc e misti e di sezioni specializzate dei tribunali nazionali e *ribadisce la propria intenzione* di continuare a combattere con fermezza l'impunità e a garantire l'accertamento delle responsabilità con mezzi adeguati;

15. *incoraggia* il sostegno alle donne, anche attraverso sforzi volti alla costruzione di capacità, a partecipare, a secondo dei casi, alla definizione e all'attuazione di sforzi diretti alla prevenzione, alla lotta e all'eliminazione dei trasferimenti illeciti di armi leggere e di piccolo calibro, il loro accumulo con effetti destabilizzanti e il loro abuso e *chiede* agli Stati membri, alle agenzie delle Nazioni Unite, alle organizzazioni intergovernative, regionali e subregionali di tener conto dello specifico impatto dei conflitti e degli ambienti post-conflitto sulla sicurezza, la mobilità, l'educazione, l'attività economica e le opportunità di donne e ragazze per contenere il rischio che le donne divengano soggetti attivi nell'illecito trasferimento di armi leggere e di piccolo calibro;

16. *richiama* gli Stati membri, le Nazioni Unite e gli altri soggetti pertinenti a garantire che il programma Donne, Pace e Sicurezza sia tenuto in debita considerazione nel corso del Vertice umanitario mondiale di Istanbul, Turchia, del 2016 e all'interno delle sue conclusioni, *riconosce inoltre* l'importanza di integrare considerazioni di genere trasversalmente nella programmazione umanitaria per assicurare l'accesso non discriminatorio alla protezione e a tutti i servizi medici, legali e psicosociali e agli aiuti al sostentamento, garantendo che le donne e i gruppi di donne possano partecipare in maniera significativa e siano sostenuti nel divenire figure guida nell'attività umanitaria ed *esorta* il Segretario generale a rafforzare, a questo riguardo, la leadership e la volontà politica a tutti i livelli e a garantire l'assunzione di responsabilità rispetto ai quadri di attività umanitaria presenti con riferimento all'emancipazione delle donne e all'uguaglianza di genere che contribuiscono all'attuazione del programma Donne, Pace e Sicurezza;

17. *invita* il Segretario generale nella sua prossima relazione sull'attuazione della risoluzione 1325 (2000) a presentare informazioni sui progressi compiuti per dar seguito al High-level Review, comprese le raccomandazioni sottolineate nella relazione del Segretario generale sullo Studio globale e i nuovi impegni assunti dal High-level Review, oltre che, se opportuni, gli accordi di controllo e valutazione per il sistema ONU, mettendole a disposizione di tutti gli Stati membri;

18. *decide* di continuare a farsi carico attivamente della questione.